

La denuncia dei sindacati: «Accoglienza, i lavoratori al collasso»

Proclamato lo stato di agitazione. «Gestione della Provincia volutamente miope sul flusso migratorio»

Matteo Sannicolò

trento «Le lavoratrici e i lavoratori del sistema di accoglienza non ce la fanno più. Sono stanchi di subire sulla loro pelle le scelte miopi della Provincia». Hanno parlato così Federico Vitti, Alberto Bellini, Fabio Bertolissi e Anna Boneccher, rappresentanti sindacali di Fp Cgil, Fisascat Cisl e **Uiltucs** del Trentino, denunciando il «collasso» degli operatori all'interno delle diverse residenze presenti sul territorio, «Fersina», «Adige» e «Brennero». Per questo motivo, i lavoratori e le lavoratrici hanno proclamato lo stato di agitazione.

«D'ora in avanti verranno erogati solo i servizi essenziali, niente lavoro straordinario e supplementare — hanno fatto sapere le sigle —. Una scelta necessaria per denunciare una condizione lavorativa ormai inaccettabile, in cui violenze e aggressioni sono ormai quotidiane». Fp Cgil, Fisascat Cisl e **Uiltucs** hanno puntato il dito soprattutto contro l'amministrazione provinciale, che a partire dal 2018 ha deciso di abbandonare il sistema di accoglienza diffusa per concentrare i richiedenti protezione internazionale all'interno del Comune di Trento: «Le politiche che trattano di immigrazione, sia nazionali che locali, sono concentrate nel creare situazioni emergenziali che impediscono di affrontare ragionevolmente il fenomeno migratorio — hanno detto le sigle —. Questa gestione, volutamente miope, ci porta oggi a fare i conti con gli effetti negativi annunciati che ha prodotto negli anni, sia per le persone migranti che per coloro che lavorano quotidianamente nei servizi di accoglienza».

E ancora, secondo Fp Cgil, Fisascat Cisl e **Uiltucs** «non è attraverso la costruzione di muri e luoghi di concentramento che si può gestire il fenomeno migratorio, soprattutto se queste scelte politiche hanno risvolti devastanti in termini di salute e sicurezza dei lavoratori». Elemento di perplessità tra le sigle è anche quello relativo alla scadenza dei bandi di affidamento delle diverse strutture di accoglienza, che attualmente vengono gestite dalla cooperativa Kaleidoscopio.

Stando a quanto hanno riferito le organizzazioni sindacali, per la residenza Adige sarebbe stata data disdetta del contratto di locazione, mentre sarebbe in dismissione lo stabilimento della residenza Fersina. «Non è chiaro quale sarà il futuro di queste lavoratrici e di questi lavoratori, né dei migranti che arrivano sul nostro territorio — hanno sottolineato preoccupati i sindacati —. Ad oggi, pare che la Provincia non abbia alcuna intenzione di tornare ad un modello di accoglienza diffusa che aveva dato dei risultati positivi in termini di inclusione sociale». Intanto, il prossimo 16 aprile, presso il bar «La Bookique» a Trento, le organizzazioni sindacali organizzano un momento di confronto con i lavoratori e le lavoratrici che operano all'interno delle residenze. Un appuntamento aperto anche a tutta la cittadinanza.

La denuncia dei sindacati: «Accoglienza, i lavoratori al collasso»

Proclamato lo stato di agitazione. «Gestione della Provincia volutamente miope sul flusso migratorio»

TRENTO «Le lavoratrici e i lavoratori del sistema di accoglienza non ce la fanno più. Sono stanchi di subire sulla loro pelle le scelte miope della Provincia». Hanno parlato così Federico Vitti, Alberto Bellini, Fabio Bertolissi e Anna Boneccher, rappresentanti sindacali di Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs del Trentino, denunciando il «collasso» degli operatori all'interno delle diverse residenze presenti sul territorio, «Fersina», «Adige» e «Brennero». Per questo motivo, i lavoratori e le lavoratrici hanno proclamato lo stato di agitazione.

«D'ora in avanti verranno erogati solo i servizi essenziali, niente lavoro straordinario e supplementare — hanno fatto sapere le sigle



Appello Anna Boneccher, Fabio Bertolissi, Alberto Bellini e Federico Vitti

—, una scelta necessaria per denunciare una condizione lavorativa ormai inaccettabile, in cui violenze e aggressioni sono ormai quotidiane». Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno puntato il dito soprattutto contro l'amministrazione provinciale, che

a partire dal 2018 ha deciso di abbandonare il sistema di accoglienza diffusa per concentrare i richiedenti protezione internazionale all'interno del Comune di Trento: «Le politiche che trattano di immigrazione, sia nazionali che locali, sono concentrate

nel creare situazioni emergenziali che impediscono di affrontare ragionevolmente il fenomeno migratorio — hanno detto le sigle —. Questa gestione, volutamente miope, ci porta oggi a fare i conti con gli effetti negativi annunciati che ha prodotto negli anni, sia per le persone migranti che per coloro che lavorano quotidianamente nei servizi di accoglienza».

E ancora, secondo Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs «non è attraverso la costruzione di muri e luoghi di concentramento che si può gestire il fenomeno migratorio, soprattutto se queste scelte politiche hanno risvolti devastanti in termini di salute e sicurezza dei lavoratori». Elemento di perplessità tra le sigle è anche quello relati-

vo alla scadenza dei bandi di affidamento delle diverse strutture di accoglienza, che attualmente vengono gestite dalla cooperativa Kaleidoscopio.

Stando a quanto hanno riferito le organizzazioni sindacali, per la residenza Adige sarebbe stata data disdetta del contratto di locazione, mentre sarebbe in dismissione lo stabilimento della

residenza Fersina. «Non è chiaro quale sarà il futuro di queste lavoratrici e di questi lavoratori, né dei migranti che arrivano sul nostro territorio — hanno sottolineato preoccupati i sindacati —. Ad oggi, pare che la Provincia non abbia alcuna intenzione di tornare ad un modello di accoglienza diffusa che aveva dato dei risultati positivi in termini di inclusione sociale». Intanto, il prossimo 16 aprile, presso il bar «La Bookique» a Trento, le organizzazioni sindacali organizzano un momento di confronto con i lavoratori e le lavoratrici che operano all'interno delle residenze. Un appuntamento aperto anche a tutta la cittadinanza.

Matteo Sannicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'effetto
Le politiche sugli
immigrati, sia nazionali
sia locali, creano
situazioni emergenziali